UNA STORIA della scuola

Rispetto alla precedente *Storia della scuola popolare in Italia*, questa nuova opera di Dina Jovine Bertoni sulla storia della scuola italiana si differenzia per più aspetti: e per l'ambito cronologico, più ristretto e ravvicinato nel tempo, e per l'ampiezza tematica del contenuto, questa volta non limitato strettamente alla scuola popolare. Non già che questa nuova opera possa essere considerata come una storia della scuola italiana, *tout court*, per tutto l'arco di sviluppo della storia dello Stato unitario dal 1870 ad oggi, che in questo senso se ne dovrebbero rilevare le lacune e le omissioni (vi è assente dell'intero e coraggioso dibattito sulla scuola laica contro lo l'università e singoli problemi, quali quelli relativi alla introduzione di determinate materie di insegnamento sono pur accennati che sviluppati né, d'altra parte, si può affermare che sia venuta meno in questa nuova opera la tesi favorevole alla conservazione di una storia della scuola italiana intesa come «conquista di parte di tutto il popolo degli strumenti della cultura». Anzi, la posizione di Salvemini, proprio il fatto che quella prospettiva sia stata conservata, riproduceva allora la posizione decisamente subalterna del Partito Socialista sulla questione della scuola, come su molti altri problemi di direzione della vita nazionale, quella posizione contro cui sorgeva Antonio Gramsci fino da uno dei suoi articoli giovanili, respingendo il «confino» culturale per figli degli operai nelle scuole professionali e proclamando il loro diritto ad accedere alla forma più alta ed universale d'istruzione.

* * *

Chi, più competente di me nella conoscenza delle dottrine pedagogiche, esamine con maggiore attenzione, da questo punto di vista, la opera della Jovine Bertoni, dirà se ed in quale misura consapevole o soltanto indiretta sia stata in quella opera di ricostruzione del pensiero italiano, l'eversione che fu compiuta dei valori laici e positivi della scuola italiana quale era uscita dal Risorgimento e dalla costruzione dello Stato unitario. Il certo si è che, svanita rapidamente quella possibilità di addivenire ad una riforma, cominciò, per la prospettiva di sviluppo democratico della scuola italiana, un periodo di riflusso e prende corpo, auspice l'alleanza politica in senso antioperaio ed antidemocratico, fra le forze conservatrici e quelle cattoliche, l'assalto clericale alla scuola italiana. Il regolamento sulla istruzione religiosa facoltativa nelle scuole elementari (1908) fu la prima battuta di arresto per il carattere laico dell'istruzione. Ma il processo di reversione doveva prendere le mosse di lì e le radici della clericalizzazione della scuola italiana dovevano affondare in un terreno cosparso dalle ceneri di una mancata, decisiva riforma in senso democratico.

Di questo processo, e del suo svolgersi fra numerose contraddizioni, la Jovine Bertoni ricostruisce le fasi sulla base di un'ampia documentazione, con precisione e spesso con acutezza di definizioni, così come quando afferma che nella Riforma Gentile «le istanze rinnovatrici liberali furono affidate ai metodi, mentre la struttura realizzava gli interessi della conservazione. E questi interessi ebbero un netto sopravvento a mano a mano che nella vita politica tutte le conquiste democratiche e sindacali furono distrutte dalla dittatura» (p. 265) o come quando rileva, a proposito della Carta fascista della scuola che «la Carta fascista, in sostanza, l'espressione comune camuffando provvedimenti di carattere classista con etichette democratiche» (p. 369).

ERNESTO RAGIONIERI

[illegible]

ANCORA UN GESTO D'INTOLLERANZA!

Negato il "visto,, a un coro ceco

Il complesso doveva partecipare al Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo»

AREZZO, 28 — Un nuovo gruppo [illegible] grave [illegible] viene [illegible] al concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo».

Il grave fatto ha suscitato [illegible] le organizzazioni interessate, che lo hanno visto tristemente [illegible] questo atto di aperto disprezzo per l'arte e la cultura, tutti gli sforzi compiuti per raggiungere [illegible] Nella [illegible] composizione fornita dalla [illegible] Becaustri [illegible] Vatta [illegible] ha proposto una interpellanza al Parlamento.

"LA VEDOVA DI OTAR,, DI CIAURELI ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

La commossa favola di un amore impossibile

Un film tratto da una leggenda georgiana, con una buona interpretazione dell'attrice Angiaparidze, moglie del regista - L'ottima retrospettiva di una grande attrice, Asta Nielsen, presentata al pubblico e alla critica

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA 28

Per celebrare il centenario di uno scrittore classico del suo paese, Mikhail Chiaureli, il più noto esponente della cinematografia georgiana, ha tratto dal suo racconto La vedova di Otar, un film [illegible] stabilimento di Tbilisi. Questo film [illegible] il più breve [illegible] quattro [illegible] Venezia [illegible] Chiaureli [illegible] nuovamente [illegible] artista.

Lirismo regionale

Fin nel 1946 infatti, che il regista georgiano, di per sé con la sua Vita di Angiaparidze, [illegible] più [illegible] di Stalingrado [illegible] 1949 non [illegible] [illegible] Poi [illegible] Battaglia [illegible] Sovietica [illegible] [illegible] Mosca [illegible] [illegible] [illegible]